

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GENNAIO 1877

Però avendo conservata la somma sotto un altro titolo, gli abbiamo dato modo di prendere l'iniziativa di quei provvedimenti che sotto la sua responsabilità il difetto o l'inerzia di alcune rappresentanze potrà eventualmente reclamare.

Dopo di ciò, respinta ogni riduzione di spesa siccome sconveniente, non mi resta altro che a raccomandare vivamente alla Camera questo disegno di legge.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Eliminate tutte le difficoltà che da principio pareva che si presentassero rispetto ai motivi del progetto, mi resta a dire qualche parola all'indirizzo dell'onorevole mio amico Luzzatti.

Io desidererei che si rimuovesse un equivoco.

Ho sentito accennare a principii direttivi in questo fatto che il Governo si accinge a compiere, a differenze di scuola, a sistemi.

Bisogna guardare la questione di fatto; e si vedrà che tutte le scuole, senza offendere i loro principii, possono concordarsi sui medesimi espedienti.

Nel 1878 ci sarà la grande esposizione di Parigi; sarebbe stato possibile che l'Italia si fosse acconciata a non prendervi alcuna parte?

Se si considera che ciò poteva essere possibile, il Governo ha fatto male ad occuparsene.

Però, sebbene a distanza di due anni, il Governo aveva elementi bastevoli per ritenere che l'Italia non si volesse acconciare ad un'astensione assoluta.

Era possibile d'altra parte, che col principio dell'attività privata individuale ed associata si organizzasse non solo senza direzione, ma anche senza nessun sussidio del Governo, una qualche partecipazione?

Notizie si hanno, ed il fatto ultimo alla mostra di Filadelfia lo prova, che nessuna seria partecipazione non dirò a carattere veramente nazionale, ma a carattere regionale, senza sussidio, non poteva avere attuazione.

Dunque si sarebbe trattato di scegliere fra due metodi, o quello di incoraggiare l'attività privata ad associarsi ed intervenire aiutandola con sussidi, o l'altro di dirigere l'intervento all'esposizione, di compierlo, vale a dire, nell'interesse di tutta la nazione.

Certamente sarebbe stato più corretto il primo metodo, di incoraggiare l'attività privata, ed intervenire e dare qualche sussidio; sarebbe stato meno male che bandire per mezzo di una legge l'intervento ufficiale.

Però nel campo dei fatti, poichè siamo in questo campo precisamente, ecco quali sarebbero state, a mio giudizio, le conseguenze.

Si sono spese presso a dugento mila lire sotto forma di sussidio per la mostra di Filadelfia. Certamente quella mostra, anche perchè aggravata dalla condizione geografica, cioè dalla distanza dell'Italia, non poteva presentare l'importanza che avrà per gli Italiani quella che dovrà avere luogo a Parigi.

Io non so a quante sarebbero ammontate le centinaia di migliaia di lire che il Governo avrebbe dovuto spendere coll'intervenire nella futura esposizione di Parigi, mediante il sistema dei sussidi; forse si sarebbe speso meno di quanto ora si propone; ma io non so quale ne sarebbe potuto essere il risultamento nell'interesse generale dell'industria e delle arti italiane.

Il fatto adunque della mostra di Filadelfia, il quale è stato poco confortante rispetto alla parte che vi ha avuto il Governo, ci ha consigliato ad abbandonare questo terzo sistema.

Che rimaneva dunque? Non rimaneva che l'intervento diretto.

Esso peraltro veniva limitato per il concetto, e ancora più per le spese.

E si disse: se lo Stato deve spendere, noi non possiamo accettare qualunque domanda di partecipazione all'esposizione, non ci possiamo impegnare ad inviare, a spese dello Stato, qualunque oggetto che si voglia esporre; dunque cerchiamo di circoscrivere la somma delle cose che si vogliono esporre, e di regolarla in modo da rispondere al bisogno dell'industria e dell'arte del nostro paese, alle esigenze delle varie parti d'Italia, e in modo anche da stabilire un confine ragionevole alle spese.

Per queste ragioni, senza disconoscere le idee rilevate nella relazione, senza rinunciare all'opera, al concorso, anzi promovendolo per mezzo delle rappresentanze locali, senza respingere il concetto dei comitati, per quanto questo concetto possa essere attuato, senza ammettere la supremazia delle Accademie, le quali realmente non fecero molta buona prova nelle mostre precedenti, tenendo presente tutto questo il Governo ha detto: noi partecipiamo con la minore spesa possibile, valendoci dei mezzi di accertamento che saranno i più illuminati, e per quanto sarà possibile i più imparziali nell'interesse dell'Italia.

Certo non sarà nè il ministro, nè i suoi impiegati quelli che dovranno decidere della scelta e dello invio degli oggetti, e di altri provvedimenti tecnici, vi saranno Commissioni locali; ma vi deve essere una Commissione centrale, responsabile soprattutto della scelta e dell'ordinamento. Messo in questi termini il tema, pare, a giudizio mio, che l'accordo